



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Dipartimento di Psicologia Generale

Corso di Laurea in SCIENZE PSICOLOGICHE SOCIALI E DEL LAVORO

Tesi di Laurea Triennale

L'impatto del Neoliberismo sul benessere psicologico

The impact of Neoliberalism on psychological well-being

Relatore

Prof.ssa Ilaria Di Maggio

Laureando

Michele Rossi

Matricola 1222718

Anno accademico 2021/2022

INDICE

PREMESSA

1. IL NEOLIBERISMO

1.1 I gloriosi trent'anni di Keynes	4
1.2 La crisi del Settanta e la nascita del Neoliberismo	6
1.3 I principi del neoliberismo	8
1.4 Le Disuguaglianze sociali e la Privatizzazione dei servizi	10
1.5 Il Principio Meritocratico e il sistema scolastico	12
1.6 Conclusioni	13

2. ESSERE ADOLESCENTI IN UNA SOCIETÀ NEOLIBERALE

2.1 La pubertà	15
2.2 Lo sviluppo cognitivo	17
2.3 Gli atteggiamenti e i comportamenti	18
2.4 Uno studio di ricerca esplicativo	19
2.5 Conclusioni	21

CONCLUSIONI E SVILUPPI FUTURI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PREMESSA

La crescente influenza del neoliberismo, che a partire dal mercato si è diffusa come cultura sociale di riferimento nei paesi occidentali, influenzando atteggiamenti, emozioni e comportamenti degli individui e dunque il loro stato di salute psicologica, mi ha spinto ad approfondire come oggetto di studio del seguente lavoro di tesi proprio la stessa teoria economica sviluppatasi agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso.

Ripercorrendo, in primis, le tappe storiche che hanno portato all'egemonia globale del neoliberalismo e analizzando in secondo luogo, le principali implicazioni, economiche e psicologiche che lo stesso ha generato, mediante teorie classiche e recenti studi di settore, si è cercato di approfondire le criticità che gli adolescenti possono trovare interagendo con un sistema neoliberale.

Particolare attenzione, facendo riferimento al recente studio di Snell-Rodd et al. (2020), è stata posta sulle mistificazioni del sistema neoliberale, come l'uguaglianza, le illusioni di libero mercato e le forniture di servizi negli Stati Uniti. In secondo luogo, attraverso lo studio di Costas Batlle (2018), si è approfondito il caso specifico di SportHelp al fine di evidenziare come le modalità di apprendimento legate ad una relazione di cura condizionata, basata su disciplina e responsabilità individuale in pieno stile neoliberale, può influenzare il pensiero e il benessere degli adolescenti.

1 IL NEOLIBERISMO

Il Neoliberalismo è una teoria economica secondo cui il benessere umano può essere accresciuto dall'imprenditorialità individuale e al governo spetta la responsabilità di creare un quadro istituzionale che garantisca il libero mercato (Harvey, 2005). Per comprendere come il Neoliberalismo influenzi il benessere umano e come permetta agli individui di interpretare la realtà sociale, nel corso del seguente capitolo, verrà approfondito il sistema economico, governativo e culturale precedente agli anni ottanta. Successivamente verrà analizzato come il Neoliberalismo sia diventato la politica governativa al comando negli U.S.A. e i suoi 3 principi fondanti: Deregolamentazione, Privatizzazione dei servizi e Riduzione della spesa pubblica. Infine, particolare attenzione verrà posta sulla legittimazione delle disuguaglianze da parte del sistema Neoliberale nella fornitura dei servizi e sulle modificazioni che lo stesso sistema ha generato sul sistema scolastico attraverso il Principio Meritocratico.

1.1 I gloriosi trent'anni di Keynes

I gloriosi trent'anni di Keynes si basarono su un modello economico di stampo socialista che invertì la rotta del precedente e fallimentare modello basato sul laissez-faire. Per riprendere la rotta lo Stato si impose come obiettivi dal dopo guerra in poi l'occupazione totale, la crescita economica e il benessere dei cittadini; il tutto agendo liberamente nei meccanismi del mercato. Il modello precedente, secondo Keynes, fallì perché non fu capace di offrire un'occupazione permanente a coloro che la desideravano;

le aziende, infatti, erano libere di diminuire la produzione e il numero dei dipendenti ogniqualvolta la domanda di mercato si abbassasse. Per limitare il fenomeno della disoccupazione e ridurre la perdita umana e di risorse sociali fu necessario l'intervento di una terza parte: lo Stato.

La manovra statale agì su 2 fronti: la nazionalizzazione dei mezzi di produzione e la gestione della spesa pubblica. La prima manovra riguardava in particolare gli ambiti maggiormente in espansione: i settori manifatturieri e commerciali, ciò comportò il passaggio della manodopera dall'agricoltura al manifatturiero. La transizione industriale in atto portò anche allo spostamento fisico degli individui, che dalle zone rurali si spostarono nelle zone periferiche delle città. La necessità di costruire abitazioni per gli operai e le loro famiglie mobilitò il settore edilizio e i servizi anche per questa nuova porzione di cittadini.

La seconda manovra statale agì per rispondere alla richiesta del miglioramento ed ampliamento dei servizi; infatti, all'aumento della domanda conseguì l'aumento della produzione delle aziende e anche dell'occupazione. Si venne così a creare una numerosa classe media accettata dalle classi d'élite per paura dei movimenti socialisti e di possibili espropriazioni di capitale. Questa nuova classe era caratterizzata da personale poco qualificato ma ben retribuito; a fare le spese della mancanza di qualificazione fu l'educazione scolastica che perse importanza e il personale altamente qualificato il quale non era adeguatamente retribuito.

In questo periodo storico la scuola aveva 2 obiettivi: supportare la mobilità sociale verso l'alto e preparare la forza lavoro. All'interno dell'istruzione si faceva sempre più importante il principio egualitario che portò progressivamente ad un aumento dell'importanza della scuola che, agli occhi dello Stato divenne una risorsa per

l'attuazione delle politiche sociali per superare ed estinguere le divisioni sociali. Lo stesso principio fu base fondante del cambiamento di tassazione divenuta progressiva che sfavorì i ricchi con lo scopo di finanziare una maggiore coesione sociale e creare un diverso stato sociale.

Vengono inoltre aboliti i redditi d'impresa e i guadagni derivanti da proprietà patrimoniali, si viene a creare una differente distribuzione della ricchezza e una compressione dei salari. Nasce così il "Liberalismo moderno" che venne supportato dagli stati occidentali per garantire una stabilità economica globale, il benessere sociale e per prevenire un'altra Guerra Mondiale. Vengono infatti istituite la Banca Mondiale, il Fondo Monetario e l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Nasce così il *Welfare state* le cui politiche sono create per proteggere gli individui dalla miseria, dal disagio, dall'ignoranza, dallo squallore e dalla pigrizia. Per perseguire tale obiettivo si puntò sulla sanità nazionale, sull'educazione pubblica e sulla completa occupazione lavorativa e delle abitazioni.

1.2 La crisi del settanta e la nascita del Neoliberismo

Il *Welfare state* produrrà molteplici cambiamenti positivi per i cittadini fino al finire degli anni 60 in cui il blocco della crescita economica ridusse le entrate fiscali da destinare alla spesa pubblica a cui conseguì stagflazione, ovvero stagnazione e inflazione. Dall'unione di più movimenti sociali si iniziava a formare l'idea che la soluzione migliore per superare la crisi sarebbe stata un socialismo più rafforzato rispetto alla soluzione adottata in quel momento; Socialismo e Comunismo guadagnavano terreno preoccupando

chi da sempre sosteneva il contrario che oltretutto vedeva salire il prezzo del petrolio e calare il proprio capitale.

Di risposta venne a formarsi la *Mont Pèlerin Society* in Europa, il cui scopo era reintrodurre l'importanza di un'economia basata sulle regole del Capitalismo e quindi senza forme di controllo da parte dello Stato. I membri della *Mont Pèlerin* definivano sé stessi liberali, riferendosi al Liberalismo di tradizione europea, e il loro impegno essenziale riguardava gli ideali di libertà personale. Anche dall'altra parte dall'Oceano iniziarono a fiorire movimenti neoliberali a partire dalla scuola di Chicago e in particolare dall'economista Milton Friedman; questi movimenti erano finanziati da milionari e multinazionali preoccupati dall'avanzata del Socialismo e del Comunismo.

Le idee neoliberali iniziavano a prendere sempre più forma e al contempo iniziò il loro processo di planetarizzazione che in America arrivò con le elezioni del 1974 che portarono al Senato Democratici come Gary Hart e Paul Tsongas che, come molti repubblicani dell'epoca, abbracciarono i principi neoliberali del Capitalismo e di libero mercato (Layton, 2014). Fu però l'amministrazione di Reagan a favorire in modo drastico i principi neoliberali con un blocco delle tasse e degli incentivi, la deregolamentazione del mercato, e l'introduzione di pratiche di lavoro che favorivano i datori di lavoro a discapito dei sindacati (Zeira, 2021). Negli anni successivi il Neoliberalismo diventò l'ideologia fondante del governo Statunitense il quale continuò a smantellare i rimasugli di *Welfare state* promuovendo la Globalizzazione e il libero mercato; contribuendo al peggioramento delle condizioni di lavoro della classe operaia e dei ceti bassi.

1.3 I principi del Neoliberalismo

Dopo aver tracciato il percorso che ha portato il neoliberalismo ad essere l'ideologia fondante dell'economia si analizzano attraverso i principi inizialmente teorizzati da Friedman i cambiamenti strutturali che ne sono conseguiti. Lo stesso economista riferendosi alla Deregolamentazione vuole intendere l'eliminazione delle regole sulla vita economica e i limiti di profitto. Viene così permessa e promossa dal governo l'imprenditorialità individuale del singolo ma soprattutto delle multinazionali a cui viene concesso di esercitare il controllo su grandi segmenti di economia e di influenzare le decisioni politiche affinché proteggano i loro interessi.

L'imprenditorialità individuale rappresenta l'espressione della libertà individuale che è il principio cardine di tutte le teorie liberali. Tale libertà è reale rispetto al governo ma non rispetto alla domanda di mercato, alla crescita costante e alla competizione che governano i meccanismi della società. L'imprenditorialità diventa sempre più remunerativa grazie anche alla Globalizzazione che permette grandi e non regolati movimenti di capitale. Un fenomeno collegato è la Delocalizzazione il cui impatto negativo si ripercuote sulla classe media e sulla manodopera la quale subisce lo spostamento dei processi produttivi della propria azienda verso aree geografiche dove la stessa ha minori costi, minori diritti e minor visibilità delle loro condizioni di lavoro. Le condizioni di vita della classe media diventano sempre più precarie, tale condizione viene instillata e mantenuta come stato mentale dei lavoratori perché diminuisce l'inclinazione alla libera associazione e la richiesta di un miglior salario e di condizioni di lavoro decenti. La precarietà dei lavoratori aumenta quindi la dipendenza psicologica, seppur già economica, nei confronti dei grandi imprenditori.

Il secondo principio enunciato da Friedman è la Privatizzazione intensa come sostituzione dei servizi pubblici con dei servizi privati. Secondo Nota et al. (2020) i privati tenderebbero a ridurre salari e qualità delle condizioni di lavoro dei dipendenti, a mettere pressione ai fornitori riducendo i loro guadagni e infine a rendere i costi del servizio non chiari. Ciò che guida le scelte degli stessi privati è una fredda razionalità economica priva di considerazioni etiche; gli stessi sono interessati al solo aumento del profitto personale disinteressandosi del servizio da offrire alla società.

Il terzo principio definisce la Riduzione della spesa pubblica e quindi dei programmi sociali riguardanti il sistema pensionistico, di cura sanitaria e di supporto per i disoccupati. Tale mossa “corrode” definitivamente i cittadini al neoliberismo (Read, 2009; Sugarman, 2015) che si convertono per necessità ad una cultura individualistica divenendo attori calcolatori ed egocentrici come descritto nell’Homo economicus (Foucault, 2008). Si viene a creare una rude competizione per la sopravvivenza o per aumentare il proprio capitale, a seconda del ceto a cui si appartiene. All’interno di questa competizione sociale è importante soltanto vincere e il più forte in questa competizione è colui che accumula più capitale finanziario (Rose & Miller, 2010), sempre se sia possibile. Di conseguenza gli individui si definiscono vincitori o perdenti all’interno di questa competizione ripercuotendosi sull’autostima e la visione dei successi e insuccessi. Scompaiono senso di comunità e solidarietà, si perdono valori come compassione e empatia; a risentirne sono i legami sociali che diventano deboli, basati su calcoli e dove il valore di mercato è il criterio per valutare le azioni umane.

1.4 Le Disuguaglianze sociali e la Privatizzazione dei servizi

I 3 principi teorizzati da Friedman hanno portato a evidenti modificazioni della struttura sociale evidenziando come all'interno del tessuto sociale siano legittimate le disuguaglianze tra i cittadini e come nei confronti dei meno privilegiati vi sia una diminuzione dell'empatia. Gli stessi servizi privati non permettono eguali possibilità di superare difficoltà sanitarie, in quanto sono le disuguaglianze economiche e sociali che differenziano l'accesso a servizi di sanità, causando alti tassi di mortalità infantile, riduzione dell'aspettativa di vita e il ritorno di malattie che per persone con adeguato accesso ai servizi sono facilmente curabili.

Un esempio di ciò che è stato appena descritto emerge nello studio di Snell-Rodd, Jaramillo, Gunderson, Hagadone, Fettes, Aarons e Willging (2020) i quali hanno intervistato leader delle organizzazioni comunitarie CBO e rappresentanti di governo sui cambiamenti del sistema della fornitura dei servizi. In particolare, come già riportato nei primi paragrafi, i tagli ai finanziamenti e l'ideologia neoliberale hanno portato i governi a trasferire le responsabilità per la fornitura di servizi sociali e sanitari alle CBO. Negli Stati Uniti, il governo ha avviato questo processo attraverso contratti (Smith, 2010a; Smith & Lipsky, 1993). I contratti stipulati sono guidati da "tecnologie di misurazione" che favoriscono un corpo di prove scientificamente giustificate (EBI) (Fan & Uretsky, 2017; Lambert, 2006).

Dalle interviste è emerso che i leader dei CBO che son stati intervistati erano sensibili al modo in cui la loro gestione organizzativa e le prestazioni EBI erano percepite dagli stakeholder del governo, le stesse percezioni influenzavano le prospettive contrattuali. Diventa quindi fondamentale per ottenere e sostenere i contratti la capacità delle CBO di

rappresentare, talvolta in modo ingannevole, il proprio lavoro, facendo emergere come il focus non sia sulla qualità del servizio da erogare ma bensì sul profitto che ne deriva. A fare le spese di questo focus imprenditoriale è soprattutto la clientela difficile “da raggiungere”, come le famiglie rurali, di fatti, i leader delle CBO che avevano effettuato investimenti finanziari e organizzativi per servire questi clienti hanno commentato che le regole del mercato non incentivano questo investimento, confermando l’ipotesi che non si tratti di una questione meramente economica. In alcuni casi gli amministratori governativi non sono stati in grado di identificare delle CBO in grado di servire queste comunità perché appunto non conveniva a livello di business. Queste prospettive sollevavano dubbi sul potenziale dei mercati di servire tutte le comunità in modo equo, ma anzi si vengono a creare popolazioni più vantaggiose e quindi "più economiche" da servire come le popolazioni urbane di lingua inglese lasciando perdere il vero scopo: offrire un servizio primario ai cittadini.

Un ulteriore implicazione della privatizzazione dei servizi riguarda le relazioni privilegiate all’interno del mercato tra singoli CBO e il governo. Un amministratore del governo ha dichiarato: "La maggior parte dei servizi forniti nella nostra contea sono forniti da quei due appaltatori [CBO] e un appaltatore [CBO] aggiuntivo per quasi tutto. Non prevedo che avremo qualcos'altro qui". Tali affermazioni fanno vacillare il concetto di libero mercato proposto dal sistema neoliberale; il mercato non appare affatto equo in termini di possibilità ma bensì basato su clientelismo. Un’ulteriore riflessione viene proposta da un leader che afferma: "Penso che il processo di appalto possa essere opprimente per le organizzazioni più piccole che spesso fanno affidamento su subappalti con CBO più grandi per acquisire esperienza che potrebbe essere documentata in future offerte." Oltre a clientelismo emerso in precedenza il processo di appalto può privilegiare

indirettamente le organizzazioni con infrastrutture più grandi rafforzando l'ipotesi di un mercato tutt'altro che equo ma che in pieno stile neoliberale avvantaggia i più ricchi.

1.5 Il Principio Meritocratico e il sistema scolastico

Secondo il Principio Meritocratico applicato nella società neoliberale le diseguaglianze dipendono dal demerito del singolo in quanto lo stato dà a tutti i cittadini eguali possibilità. Lo stesso principio nato nella metà del 800 in Inghilterra e coniato da Michael Young 100 anni dopo che presuppone che all'interno della società il successo personale dipenda soltanto dalle abilità intellettuali e dall'impegno è frutto di una mistificazione, così come il fatto che nessuno è escluso a priori e che il successo è garantito a tutti. L'intelligenza e l'impegno sono il risultato degli stimoli ricevuti dalla propria famiglia, dall'ambiente sociale in cui si è inseriti e delle opportunità di istruzione ricevute. Le conseguenze di questa mistificazione comportano che chi è disoccupato a causa della mancanza di opportunità dovuta alle diseguaglianze senta il peso di un fallimento; interpretato come frutto di minore abilità, mancanza di impegno e demerito rispetto a coloro che non dovendo far fronte a diseguaglianze sociali ed economiche risultano occupati e soddisfatti del proprio impiego.

Ulteriori conseguenze sono presenti nel sistema scolastico dove, come emerge da Carr (2016), il Neoliberalismo con le sue mistificazioni si è infiltrato. Il principio Meritocratico al suo interno ha modificato il sistema valutativo divenuto sempre più basato su test, livelli di performance, valutazioni numeriche e profilazioni su basi attitudinali. Al giorno d'oggi le misurazioni e le quantificazioni permettono di classificare gli individui e definire graduatorie di accesso secondo lo stesso principio meritocratico.

Gli studenti diventano così dipendenti dal voto che li rappresenta, si riduce la partecipazione al processo di istruzione, il coinvolgimento è passivo e l'interesse è verso gli standard da mantenere conformandosi alla massa (Nota et al., 2020). Si viene a costruire quindi uno studente che deve essere adeguato al mondo del mercato globalizzato e sottosta all'idea di governamentalità (Foucault, 2003). Dev'essere quindi sempre pronto, competitivo, efficiente, resiliente e dedito al miglioramento costante in funzione della gestione del sé e la regolazione della condotta quotidiana, soltanto facendo ciò sarà in grado di avere successo e di gestire le richieste di un mercato in continua evoluzione che non segue i ritmi umani.

1.6 Conclusioni

Con il capitolo appena concluso si è cercato di evidenziare come il fallimento del Liberismo moderno abbia aperto la strada al Neoliberismo che dal canto suo, dopo essersi insediato al comando, ha proceduto allo smantellamento totale del *Welfare State*. Nel corso degli anni, l'egemonia del Neoliberalismo, e l'adesione anche da un punto di vista culturale ed educativo ai suoi tre principi fondamentali descritti da Friedman (1962), ha portato a numerose conseguenze negative sui singoli individui e sulla comunità, in termini di possibilità di lavoro, benessere, salute e idea del sé. Nello specifico, come evidenziato nel capitolo, la Deregolamentazione ha portato ad un aumento della competitività tra gli individui mentre la Privatizzazione ha portato ad una riduzione dei servizi al solo business dove gli unici a migliorare la loro situazione sono i datori di lavoro a discapito di lavoratori e clienti. Inoltre, la riduzione della spesa pubblica ha posto l'individuo verso un individualismo sempre più estremo votato al solo accumulo di capitale e ad un incremento

crescente di disuguaglianze approfondite anche attraverso lo studio di Snell-Rodd et al. (2020). Infine, i principi Neoliberali si sono diffusi e hanno portato a cambiamenti sostanziali anche nel sistema scolastico, valutativo ed educativo dei nostri tempi. Come sostenuto da diversi autori (Assor et al., 2004; Assor & Tal, 2012) tali cambiamenti potrebbero comportare ripercussioni negative sul benessere psicologico degli adolescenti che, come avremo modo di approfondire nel prossimo capitolo, sono chiamati - nonostante la loro giovane età - ad affrontare numerosi cambiamenti e complessi compiti di sviluppo.

2. ESSERE ADOLESCENTI IN UNA SOCIETÀ NEOLIBERALE

Come sostenuto da diversi autori (Hall, 1904; Christie & Viner, 2005) l'adolescenza può essere considerata una fase dello sviluppo molto critica in quanto, nonostante la loro giovane età, gli adolescenti sono chiamati a compiere numerosi e complessi compiti di sviluppo che richiedono una riflessione continua sul sé, sugli altri e sul mondo. Nel corso del capitolo, attraverso le teorie classiche dello sviluppo e l'apporto di studi recenti, si cercherà di delineare le sfide proprie degli anni adolescenziali legati allo sviluppo puberale, cognitivo, sociale e relazione e le possibili influenze che i miti neoliberali potrebbero giocare nel determinare negli adolescenti stessi comportamenti e atteggiamenti funzionali al proprio sviluppo e benessere.

2.1 La pubertà

L'adolescenza inizia con il cambiamento puberale decretato dalla maturazione sessuale che può essere suddivisa nello sviluppo di caratteri sessuali primari e secondari. Oltre a questa maturazione durante l'adolescenza sono riscontrabili grandi cambiamenti fisici e somatici (Lee & Houk, 2006; Meindl, Windhager, Wallner, & Schaefer, 2012) che compaiono un anno o due prima nelle ragazze rispetto ai ragazzi, a seconda della caratteristica specifica esaminata (Marshall & Tanner, 1969). Questo sfasamento nei tempi della pubertà può causare molte ansie e sofferenze. (Belsky, 2007). Ciò interagisce con l'inizio dell'interesse da parte degli adolescenti alla sfera sessuale e al proprio corpo. Nell'era social, l'interesse per il proprio fisico spinge i giovani a confrontarsi con forme

fisiche irraggiungibili; frutto di un sistema neoliberale che promuove l'apparenza e l'inganno per guadagnare followers e like.

Un'ulteriore criticità nel confronto con gli standard promossi dal sistema neoliberale è il tempismo dello sviluppo. Nel genere femminile lo sviluppo tardivo è associato a esiti psicologici positivi (Simmons et al., 1983) mentre quello precoce comporta più problemi emotivi, un'immagine di sé più bassa e tassi più elevati di depressione, ansia e alimentazione disordinata rispetto ai loro coetanei (ad es. Geat al, 1996b). Petersen (1985) approfondendo il tema sul genere maschile scopre che coloro che si sviluppano tardivamente hanno un'autostima relativamente più bassa e più forti sentimenti di inadeguatezza mentre coloro che si sviluppano precocemente corrono un rischio maggiore di delinquenza e hanno maggiori probabilità rispetto ai loro coetanei di assumere comportamenti antisociali, incluso l'uso di droghe e alcol, assenze ingiustificate e attività sessuali precoci (ad es. Williams & Dunlop, 1999).

Questo aumento del comportamento rischioso è probabilmente dovuto alle emulazioni di ciò che fanno i coetanei più anziani, Bandura (1972), definisce tale processo *modeling*, ovvero l'apprendere attraverso l'osservazione e l'imitazione di ciò che gli altri fanno. Le stesse ricerche dell'autore suggeriscono che si tende a prendere come modello le persone per noi più significative, quelle da cui si trae ispirazione, nel caso dei social, o più vicine, nel caso dei coetanei o degli adulti. Nel crescere si diventa più selettivi, e la scelta dei modelli si basa sempre di più sulla comprensione di chi si è. Nell'adolescenza tale processo è costantemente in atto e incuriosisce l'individuo grazie anche allo sviluppo cognitivo che verrà descritto nel paragrafo successivo.

2.2. Lo sviluppo cognitivo

L'approdo nell'adolescenza corrisponde allo sviluppo di capacità di astrarre i concetti e renderli generali, tale sviluppo, unito allo sguardo introspettivo portano l'adolescente stesso alla formazione di un'identità e di valori morali (Kohlberg, 1984). Il processo in atto non avviene isolato dal contesto socio-culturale neoliberale e per questo rende l'adolescenza la fase più critica per l'assorbimento dei sempre più presenti valori neoliberali. Secondo la teoria dello sviluppo cognitivo di Piaget (1970), lo stadio operatorio formale dell'adolescenza si raggiunge dopo il susseguirsi di altri stadi: lo stadio senso-motorio (da 0 a 2 anni), lo stadio pre-operatorio (dai 2 ai 6 anni) e lo stadio operatorio concreto (dai 6 ai 12 anni). Con l'inizio dello stadio operatorio formale il pensiero raggiunge il completo sviluppo e gradualmente diventa di tipo ipotetico-deduttivo; l'adolescente trae conclusioni sull'immagine e sul mondo sociale basandosi su ipotesi e non più soltanto sull'osservazione concreta.

L'adolescente è ora in grado di riflettere sul proprio futuro attraverso lo sguardo ipotetico. Inizia a domandarsi, seguendo i valori neoliberali trasmessi dal sistema, se vuole essere un vincente o un perdente, se quindi vuole lavorare sodo, prepararsi ai test ed essere accettato in una scuola prestigiosa o se oziare e finire in una scuola per coloro che demeritano. Oltre all'ambito scolastico, il principio meritocratico e il concetto di merito che ne consegue si infiltrano in altri aspetti del sistema di vita dell'adolescente come le relazioni con gli altri.

La nuova forma di pensiero sviluppata spinge il sé verso la costante esplorazione dell'identità e comporta la fluttuazione dell'autostima. Gli adolescenti, infatti, riportano più fluttuazioni quotidiane dell'autostima rispetto agli individui più giovani o più anziani,

ma la stessa diventerà stabile con l'età (Alasker & Olweus, 1992). La consapevolezza che si viene ad acquisire attraverso lo sguardo introspettivo nell'adolescente può subire delle distorsioni, questo fenomeno è definito da Elkind (1978) egocentrismo adolescenziale. L'adolescente ha la sensazione distorta che le proprie azioni siano al centro dell'interesse di tutti gli altri, che talvolta sono un pubblico immaginario, portando all'iperaccentuazione della stessa consapevolezza. Si viene quindi a creare una favola personale dove l'adolescente ha la sensazione che la sua vita sia del tutto unica e speciale; a tal punto nessun'altra persona possa avere una chiara comprensione di come si senta (Christie & Viner, 2005) con evidenti ripercussioni sulla relazione con i genitori.

2.3 Gli atteggiamenti e i comportamenti negli adolescenti

L'influenza sociale sui comportamenti di matrice neoliberale presenti nella fase adolescenziale determina gran parte delle azioni che gli stessi individui metteranno in atto. Per poter comprendere tali comportamenti è utile analizzare la componente antecedente ad essi: l'atteggiamento, definito da Terry, Hogg e McKimmie, (2000) come "apoteosi" della cognizione sociale, ovvero ciò che si apprende, si modifica e si esprime nel contesto sociale. Eagly e Chaiken (1993) definiscono il costrutto come la combinazione di 3 reazioni:

- la risposta cognitiva che riguarda le informazioni e le credenze che gli individui possiedono a proposito dell'oggetto a cui si volge l'atteggiamento;
- la risposta affettiva che riguarda la reazione emotiva che l'oggetto suscita, ovvero l'attività del sistema nervoso simpatico;

- la risposta comportamentale che concerne le azioni di avvicinamento o evitamento rispetto allo stesso oggetto.

Gli atteggiamenti neoliberali, come la reazione distaccata ad un insuccesso, vengono a formarsi attraverso la comunicazione sull'oggetto, e quindi il ruolo che le altre persone hanno sulla formazione e il mantenimento degli atteggiamenti. Festinger (1954), attraverso la Teoria del confronto sociale, definisce il bisogno di confrontare le proprie posizioni, ritenute importanti dal punto di vista sociale, con quelle di altre persone considerate simili, nel caso degli adolescenti i coetanei. Non solo, Susman et al. (1994) sostengono che la reciproca influenza si basi sul fatto che ci si ammira o si rispetti l'opinione altrui. Oltre a ciò, ulteriori spinte a seguire i dictact neoliberali possono derivare dall'influenza normativa (Deutsh & Gerard, 1955), ovvero la paura dell'esclusione e dell'ostracismo, il bisogno di appartenenza che consiste nel mantenere interazioni frequenti, emotivamente positive e l'adattamento sociale (Smith, Bruner & White, 1956), secondo cui mantenendo l'atteggiamento interno al gruppo dei pari l'adolescente ottiene l'identificazione con lo stesso. In generale l'influenza è maggiore nella mezza adolescenza (Brown, 1990) e riguarda il rendimento scolastico e i comportamenti prosociali (Mounts & Steinberg, 1995), ma anche i comportamenti problematici come l'uso di droghe e alcol, il fumo di sigaretta e la delinquenza (Urberg et al, 1997)

2.4 Uno studio di ricerca esplicativo

Costas Batlle (2018) attraverso interviste semi-strutturate a quattro allenatori e sei adolescenti e 22 osservazioni partecipanti a sessioni di allenamento vuole portare in

superficie le basi neoliberali su cui si fonda la relazione di cura condizionata tra le parti e il senso di cittadinanza che gli adolescenti apprendono all'interno dei centri di educazione non formale (NFE) dove opera SportHelp, un ente di beneficenza. La NFE permette lo sviluppo di relazioni significative e di un senso di cittadinanza che non sono possibili in un contesto di istruzione formale dove predomina la matrice performativa. Le relazioni significative sono alla base dei bisogni umani (Deci e Ryan, 2014), motivo per il quale l'autore ne fa oggetto di studio; prendendo come modelli di riferimento il modello di Nodding (2007) e la Teoria della Cura incondizionata di Rogers (1957). Emerge che gli adolescenti sentono che i loro allenatori si prendono cura di loro in un modo che i professori non fanno; i coach sembrano rispettare a pieno i 3 requisiti enunciati da Nodding (2013): coinvolgimento, azione e reciprocità. La cura degli allenatori è però principalmente associata a nozioni neoliberaliste e si riconfigura da processo incondizionato a condizionato dove gli adolescenti arrivarono a comprendere che erano "degni" di cure a seconda della misura in cui modellavano la responsabilità e la disciplina individuale.

Uno dei metodi utilizzati dagli allenatori per promuovere e far apprendere questi valori consisteva nei principi di base del Comportamentismo classico di Skinner (1974), ovvero premiare o punire determinati comportamenti prendendosi cura e aiutando nello sviluppo i ragazzi (Kanat-Maymon et al, 2017). Un esempio tratto dalle sessioni d'allenamento osservate dall'autore evidenzia come l'allenatore attraverso il condizionamento operante dia priorità d'accesso al corso, e quindi rinforzi, chi dimostra responsabilmente di allenarsi anche quando il campo d'allenamento è inagibile. Al contrario, il non miglioramento autonomo di un comportamento non responsabile non viene rinforzato e comporta l'espulsione dalla squadra.

I valori neoliberali di responsabilità individuale e disciplina guidano la cura condizionata tra allenatori e adolescenti che Rogers (1957) chiama considerazione condizionata. Tale considerazione a sua volta può essere suddivisa in positiva (più cure vengono fornite quando le aspettative di un caregiver sono soddisfatte) o negativa (meno cure vengono fornite quando le aspettative di un caregiver non sono soddisfatte) (Assor & Tal, 2012). Gli stessi allenatori hanno instaurato forme di considerazione condizionata sia positive che negative come un modo per "prendersi cura" dei giovani e aiutarli a diventare cittadini "migliori". Tuttavia, la considerazione condizionata è stata associata a meccanismi di coping stressanti (Assor & Tal, 2012) e conseguenze affettive negative come le fluttuazioni dell'autostima o il risentimento nei confronti delle figure di cura (Assor et al., 2004).

2.5 Conclusioni

Con il capitolo appena concluso si è cercato di evidenziare in primo luogo le sfide che gli adolescenti devono affrontare nei confronti del loro corpo che, raggiungendo sempre più una forma adulta, deve confrontarsi con standard di perfezionismo imposti dal sistema neoliberale. Inoltre, attraverso la teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1986) è stato possibile interpretare perché gli adolescenti imitano i coetanei più grandi in comportamenti rischiosi. Successivamente attraverso una rapida esposizione della Teoria dello Sviluppo Cognitivo di Piaget (1970) si è potuto comprendere lo sviluppo dell'identità di un adolescente e come il contesto neoliberale iperaccentui la consapevolezza e aumenti la fluttuazione dell'autostima. Infine, attraverso un'iniziale spiegazione della forma tripartita degli atteggiamenti, sono state esplicate le principali

comunicazioni che permettono l'apprendimento e il mantenimento di atteggiamenti neoliberali tra le quali la Teoria del confronto sociale di Festinger (1954), l'influenza normativa, il bisogno di appartenenza e la funzione di adattamento degli atteggiamenti. La rassegna ha permesso poi di comprendere al meglio lo studio di Costas Batlle (2018) riguardante, per l'appunto, gli adolescenti e il loro apprendimento del senso di cura e di buon cittadino.

CONCLUSIONI E SVILUPPI FUTURI

Questo elaborato ha avuto l'obiettivo di introdurre e approfondire il Neoliberismo, i falsi miti che lo accompagnano e il suo impatto sia sulla fornitura di servizi sociali e sanitari che sul benessere psicologico degli adolescenti. Partendo da un excursus storico sul modello di Keynes e la crisi del settanta si è poi affrontato come la stessa teoria economica abbia espanso la sua influenza secondo i tre principi enunciati da Friedman (1962). A seguire sono state grazie al contributo di Snell-Rodd et al. (2020) le criticità che la privatizzazione dei servizi ha apportato al sistema di fornitura dei servizi, dove cala l'interesse per la qualità del servizio e si pone l'importanza sul mero profitto da ricavare, e le disuguaglianze sociali con un mercato non equo e solidale dove a rimetterci sono i più deboli. Nella parte conclusiva del capitolo si approfondisce il Principio Meritocratico e le sue ripercussioni sul sistema scolastico degli adolescenti.

Il tema dell'adolescenza e delle sfide connesse è stato approfondito nel secondo capitolo cercando di far comprendere in primis le difficoltà che la psiche e il corpo di un adolescente affrontano nel gestire il confronto con gli standard imposti dal sistema neoliberale. A seguire le implicazioni sul critico sviluppo del sé e su come vengono appresi socialmente atteggiamenti, e quindi probabili futuri comportamenti. Il secondo studio si conclude con uno studio di ricerca esplicativo di Costas Batlle (2018) da cui emerge il centro NFE di SportHelp non opera isolato dal contesto socio-culturale ma è anch'esso intriso di valori neoliberali (Costas Batlle, Carr, & Brown, 2017). La trasmissione di tali valori pone in primo luogo il problema della possibile interiorizzazione e replica della concezione di cura neoliberista in altre sfere della vita dei giovani. In secondo luogo, implementando questa "cura" neoliberista i giovani

assimilano acriticamente i valori neoliberisti e quindi sviluppano una forma di personalità simile all'homo economicus di Foucault (2008) o al Sé imprenditoriale di Kelly (2006).

I valori neoliberali di imprenditorialità, individualismo, perfezione, competizione e meritocrazia risultano ancora poco considerati in letteratura, soprattutto nella fase critica dell'adolescenza, nonostante le implicazioni negative sopra riportate a cui si aggiunge l'ansia da prestazione e l'isolamento sociale per fare alcuni esempi. A ciò va ad aggiungersi che le possibilità di curare la salute mentale danneggiata sono disponibili soltanto per coloro che possono permettersi lo psicologo, in quanto anch'esso rappresenta un servizio privato. Per cui ci si augura che tramite una maggiore ricerca aumenti la sensibilizzazione e l'interesse nell'approfondire le implicazioni derivanti dal Neoliberalismo e si possa rendere il servizio psicologico accessibile a tutti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (*)Alasker, F. & Olweus, D. (1992). Stability of global self-evaluations in early adolescence: a cohort longitudinal study. *J. Res. Adolesc.* 1:123–45.
- (*)Assor, A., Roth, G., & Edward, L. D. (2004). The emotional cost of parents' conditional regard: A self-determination theory analysis. *Journal of Personality*, 72(1), 47–88.
- (*)Assor, A., & Tal, K. (2012). When parents' affection depends on child's achievement: Parental conditional positive regard, self-aggrandizement, shame and coping in adolescents. *Journal of Adolescence*, 35(2), 249–260.
- Bandura, A. (1972). Modeling theory: Some traditions, trends, and disputes. In *Recent trends in social learning theory* (pp. 35-61). Academic Press.
- Belsky, J. (2007). L'adolescenza e l'adulità emergente. In Belsky, J. (A cura di), *Psicologia dello sviluppo* (pp 267-333). Bologna: Zanichelli.
- (*)Brown, B.B. (1990). Peer groups and peer cultures. See Feldman & Elliott 1990, pp. 171–96.
- (*)Carr, S. (2016). Motivation, educational policy and achievement. A critical perspective. Abingdon Routledge.

Christie, D., & Viner, R. (2006). *ABC of adolescence, Adolescent development*.

Costas Batlle, I. (2018): *Non-formal education, personhood and the corrosive power of neoliberalism*, *Cambridge Journal of Education*

(*)Costas Batlle, I., Carr, S., & Brown, C. (2017). 'I just can't bear these procedures, I just want to be out there working with children': An autoethnography on neoliberalism and youth sports charities in the UK. *Sport, Education and Society*, 23(9), 853–865.

(*)Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2014). *Autonomy and need satisfaction in close relationships: Relationships motivation theory*. In N. Weinstein (Ed.), *Human motivation and interpersonal relationships*. (pp. 53–73). Dordrecht: Springer.

(*)Deutsch, M., & Gerard, H. B. (1955). A study of normative and informational social influences upon individual judgment. *The journal of abnormal and social psychology*, 51(3), 629.

Eagly, A. H., & Chaiken, S. (1993). *The psychology of attitudes*. Fort Worth, TX: Harcourt, Brace, Jovanovich.

(*)Elkind, D. (1978). *The child's reality: Three developmental themes*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.

(*Festinger, L. (1954). A theory of social comparison processes. *Human relations*, 7(2), 117-140.

(*Fan, E. L., & Uretsky, E. (2017). In Search of Results: Anthropological Interrogations of Evidence-Based Global Health. *Critical Public Health*, 27 (2), 157–162. Taylor & Francis: <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09581596.2016.1264573>

(*Forum Disuguaglianze Diversità (2020, February 7).

(*Foucault, M. (2003a) “Governmentality” in P. Rabinow and N. Rose (eds) *The Essential Foucault: Selections from Works of Foucault 1954-18984*. London: The New Press

(*Foucault, M. (2008). *The birth of biopolitics. Lectures at the Collège de France, 1978-79*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

(* Friedman, M. (1962). *Capitalism and Freedom*. University of Chicago Press

(*Ge, X., Conger, R. D., Elder, G. H. Jr. (1996b). Coming of age too early: pubertal influences on girls’ vulnerability to psychological distress. *Child Dev.* 67:3386–400.

(*Grave, G. D. 1974. Introduction. See Grum- bach et al 1974, pp. xxiii-iv

- (*)Hall, G. S. (1904). *Adolescence*. New York: Appleton.
- (*)Harvey, D. (2005). *A brief history of neoliberalism*. Oxford University Press.
- (*)Kanat-Maymon, Y., Argaman, Y., & Roth, G. (2017). The association between conditional regard and relationship quality: A daily diary study. *Personal Relationships*, 24(1), 27–35.
- (*)Kelly, P. (2006). The entrepreneurial self and ‘youth at-risk’: Exploring the horizons of identity in the twenty-first century. *Journal of youth studies*, 9(1), 17-32.
- (*)Kohlberg, L. *Essays on Moral Development-Volume Two: The Psychology of Moral Development*. New York: Harper & Row, 1984.
- (*)Lambert, H. (2006). Accounting for EBM: Notions of Evidence in Medicine. *Social Science & Medicine*, 62(11), 2633–2645.
- Layton, L. (2014). Some psychic effects of neoliberalism: Narcissism, disavowal, perversion. *Massachusetts Institute for Psychoanalysis and Editor, Psychoanalysis, Culture & Society, Psychoanalysis*. doi:10.1057/pcs.2014.5;
- (*)Lee, P. A., Houk, C. P., (2006). Consensus statement on management of intersex disorders. *International Consensus Conference on Intersex. Pediatrics*, 118(2), e488-500

(*Marshall, W. A., & Tanner, J. M. (1969). Variations in pattern of pubertal changes in girls. *Archives of disease in childhood*, 44(235), 291.

(*Meindl, K., Windhager, S., Wallner, B., & Schaefer, K. (2012). Second-to-fourth digit ratio and facial shape in boys: the lower the digit ratio, the more robust the face. *Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*, 279(1737), 2457-2463

(*Mounts, N. S. & Steinberg, L. (1995). An ecological analysis of peer influence on adolescent grade point average and drug use. *Dev. Psychol.* 31:915–22.

(*Noddings, N. (2007). *Philosophy of Education* (2nd ed.). Cambridge, MA: Westview Press.

(*Noddings, N. (2013). *Caring. A relational approach to ethics and moral education*. Los Angeles, CA: University of California Press.

Nota L. et al. (2020), *Sustainable Development, Career Counselling and Career Education, Sustainable Goals Series*,

(*Oxfam (2018), *La grande disuguaglianza sociale. [the great social inequality]*.
https://www.oxfitalia.org/lagrandedisuguaglianza/?gclid=CjwHCAiAyeTxBRBvEiwAuM8dnRIPIPhBJKFGFSVlow9xGwUJ0uosSM6D71uRWuqLZNzCiewknKPqRoCWxsQAvD_BwE.

(*)Petersen, A. C. (1985). Pubertal development as a cause of disturbance: myths, realities, and unanswered questions. *Genet. Soc. Gen. Psychol. Monogr.* 111:205–32.

Piaget, J. "Piaget's Theory." In P. M. Mussen (Ed.), *Carmichael's Manual of Child Psychology*. New York: Wiley, 1970.

(*)Read, J. (2009). A genealogy of homo-economicus: Neoliberalism and the production of sub-jectivity. *Foucault Studies*, 6(1), 25–36

(*)Rogers, C. R. (1957). The necessary and sufficient conditions of therapeutic personality change. *Journal of Consulting Psychology*, 21(2), 95–103.

(*)Rose, N., & Miller, P. (2010). Political power beyond the state: Problematics of government. *British Journal of Sociology*, 61(S1), 271–303.

(*)Simmons, R. G., Blyth, D. A. & Carlton-Ford, S. (1983). The adjustment of early adolescents to school transitions. *The Journal of early adolescence*, 3(1-2), 105-120.

Skinner B. F., *About Behaviourism*, New York 1974

Snell-Rood, C., Jaramillo, E. , Gunderson, L. , Hagadone, S. , Fettes, D. , Aarons, G. & Willging, C. (2020): Enacting competition, capacity, and collaboration: performing neoliberalism in the U.S. in the era of evidence-based interventions, *Critical Public Health*

- (*)Smith, M. B., Bruner, J. S., & White, R. W. (1956). *Opinions and personality*.
- (*)Smith, S. R. (2010a). The Political Economy of Contracting and Competition. In Y. Hasenfeld (Ed.), *Human Services as Complex Organizations* (pp. 139–160). SAGE Publications.
- (*)Smith, S. R., & Smyth, J. (1996). Contracting for Services in a Decentralized System. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 6 (2), 277–296. Oxford University Press: <https://academic.oup.com/jpart/article-lookup/doi/10.1093/oxfordjournals/jpart.a024311>
- (*)Sugarman, J. (2015). Neoliberalism and psychological ethics. *Journal of Theoretical and Philosophical Psychology*, 35(2), 103–116.
- (*)Susman, S., Dent, C., McAdams, L., Stacy, A., Burton, D., Flay, B. (1994). Group self-identification and adolescent cigarette smoking: a 1- year prospective study. *J. Abnorm. Psychol.* 103:576–80.
- Terry, D. J., Hogg, M. A., & McKimmie, B. M. (2000). Attitude-behaviour relations: the role of in-group norms and mode of behavioural decision-making. *British journal of social psychology*, 39(3), 337-361.

(*)Urberg, K. A., Degirmencioglu, S. M., Pilgrim, C. (1997). Close friend and group influence on adolescent cigarette smoking and alcohol use. *Dev. Psychol.* 33:834–44.

(*)Williams, J. M., Dunlop, L. C. (1999). Pubertal timing and self-reported delinquency among male adolescents. *J. Adolesc.* 22:157–71.

Zeira, A. Mental Health Challenges Related to Neoliberal Capitalism in the United States. *Community Ment Health J* 58, 205–212 (2022). <https://doi.org/10.1007/s10597-021-00840-7>

(*)= opera non direttamente consultata